

Annulato il progetto S. Marco. L'Italia farà un razzo tutto suo

L'Italia svilupperà un razzo tutto nazionale per la messa in orbita di piccoli satelliti. Il futuro razzo sostituirà il progetto San Marco-Scout per un vettore ottenuto col potenziamento di quello americano Scout. Lo ha deciso ieri il Cipe-Cipi annullando la propria delibera del 1990 che stanziava 90 miliardi per l'armamento della base di lancio italiana in Kenya, a Malindi, e per il progetto del razzo da realizzare all'Università di Roma «La Sapienza». L'industria, secondo il ministero dell'Università e della ricerca, ha la tecnologia anche senza ricorrere alla «italianizzazione» del vettore americano Scout e lo ha dimostrato partecipando al vettore europeo Ariane e realizzando il razzo Iris. Poiché, inoltre, il contratto con la società americana LTV che produceva gli Scout non è ancora stato stipulato (gli Usa non hanno autorizzato il trasferimento di tecnologie) è stato rivolto l'invito all'Università di Roma perché non spenda i 45 miliardi già erogato (ottenuti con un ricorso al pretore). Il Cipe-Cipi afferma inoltre che l'utilizzazione della base di Malindi è sempre più «problematica» per l'alto costo del potenziamento e per le sempre maggiori richieste economiche del Governo del Kenya. Il ministro Umberto Colombo si è impegnato a presentare entro luglio ad una prossima riunione Cipe-Cipi una proposta aggiornata per un razzo nazionale con l'esperienza dell'industria e dell'Università di Roma. Sulla cancellazione del progetto San Marco-Scout, il rettore dell'Università di Roma Giorgio Tecce ha convocato per questa mattina una riunione straordinaria del senato accademico. Lo stesso Tecce ha rimandato a dopo la riunione qualsiasi dichiarazione. Per il professor Luigi Broglio, il «padre» del progetto San Marco, la cancellazione del programma «è stato un colpo di mano». L'argomento non era nemmeno evidenziato nell'ordine del giorno del Cipe-Cipi ed è stato discusso tra le «eventuali e varie». Broglio lamenta anche di non essere stato nemmeno consultato dal ministro dell'Università e ricerca.

Via libera Fda per un nuovo farmaco utile ai bambini sieropositivi

La commissione consultiva per gli antivirali (antiviral drugs advisory committee) della Food and drug administration, si è espressa a favore dell'autorizzazione del Gamimune N per la terapia dei bambini infetti da HIV, il virus dell'Aids. La commissione è arrivata a questa conclusione in seguito ai risultati di uno studio condotto dai National Institute of Child and Human Development. Sarebbe stato infatti dimostrato che il Gamimune N, rispetto al placebo, riduce notevolmente l'insorgenza di gravi malattie virali e batteriche nei bambini infetti da HIV in fase sintomatica. In base ai risultati, che avrebbero dato prove evidenti dell'efficacia del farmaco, si è deciso per questioni etiche di concludere lo studio: non si voleva infatti privare il gruppo placebo della terapia con il Gamimune. La Miles Inc., l'azienda statunitense della Bayer, ha chiesto l'autorizzazione alla commercializzazione del prodotto, già presente sul mercato tedesco con il nome commerciale di Polyglobin.

Eschimesi preoccupati per la sorte delle balene

Le ricerche petrolifere che le maggiori compagnie internazionali stanno conducendo nelle acque del mare di Beaufort in Alaska allarmano gli eschimesi, preoccupati che le attività di ricerca possano allontanare dalle coste le balene, da millenni loro principale fonte di sostentamento. I cacciatori di questi cetacei temono infatti che le perforazioni, che hanno recentemente portato alla scoperta di ingenti giacimenti petroliferi a più di 2.500 metri sotto il fondo dell'oceano, possano spaventare le balene, obbligandole a modificare le loro tradizionali rotte migratorie. Per difendere questi mammiferi e il delicato equilibrio naturale che ha permesso agli eschimesi di sopravvivere per millenni in condizioni proibitive, i cacciatori chiedono ora il blocco delle ricerche e di ogni altra attività perforativa durante il periodo della caccia autunnale. La richiesta si scontra tuttavia contro i progetti della compagnia petrolifera «Arco Alaska», decisa a continuare le ricerche avviate durante l'estate. Il periodo in cui i ghiacci sono più sottili. «Siamo pronti allo scontro diretto se le perforazioni proseguiranno», ha minacciato Oliver Leavitt, che guida la protesta dei cacciatori. «Le balene sono all'origine della nostra cultura, non lasceremo che vengano distrutte. Quando il petrolio sarà esaurito noi saremo ancora qui e vogliamo che lo siano anche le balene».

La cornea può essere sostituita con frammenti di placenta?

La cornea danneggiata gravemente da sostanze chimiche o agenti patogeni potrà essere sostituita con frammenti di placenta, cioè con la membrana del sacco amniotico. La nuova tecnica sperimentale ha già avuto successo su alcuni volontari. Lo ha affermato a Caracas il chirurgo sud-coreano Jae Chan Kim, direttore della società panamericana di oftalmologia, al congresso della società. Fra le strutture della cornea e della membrana amniotica, secondo Chan Kim, esistono «grandi similitudini»: entrambe sono sottili e trasparenti e, per questo sono adattabili a nuove funzioni». Chan Kim ha presentato i risultati degli studi sperimentali su cavie condotti da un anno all'ospedale Bascom Palmer di Miami, in Florida, senza nascondere che sono ancora molte le difficoltà e i problemi biotecnici da superare perché questa tecnica si diffonda. La placenta usata finora è quella di ratti e conigli, che si conserva dopo il parto in soluzione di glicerina a basse temperature, e la tecnica adottata ha avuto finora un successo del cento per cento.

MARIO PETRONCINI

Allarme della Fao e di un folto gruppo di scienziati. Abbiamo perso 305 milioni di ettari di terra fertile

L'uomo sta distruggendo la fertilità dei terreni del pianeta e corre il rischio di non avere, in un futuro vicinissimo, abbastanza terra da coltivare. Lo afferma un gruppo di 250 scienziati consultati dal Centro internazionale di documentazione e informazione del suolo (con sede nei Paesi Bassi). Secondo questo istituto di ricerca, l'attività agricola dell'uomo ha già provocato il degrado di 305 milioni di ettari, una superficie quasi uguale a quella dell'Europa occidentale. Secondo la Fao, il pianeta perde attualmente qualcosa come sette milioni e centosessantamila ettari di terra coltivabile ogni anno, una superficie uguale a quella dell'Irlanda. Inoltre, sempre secondo l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, circa 140 milioni di ettari di terra fertile (per in-

Metodi di cura non convenzionali contro Aids e tumori. A Bologna un'associazione di medici raccoglie dati su casi clinici e sperimentazioni purché documentati

Il dolce della terapia

Alternativa, non convenzionale, complementare o integrata: è la medicina «altra» quella che da sempre affianca le cure ufficiali e che vanta una lunghissima tradizione sia in Oriente che in Occidente. Un convegno dedicato a «Esperienze di terapie non convenzionali nelle malattie degenerative e nelle immunodeficienze» ha messo in risalto gli aspetti comuni tra le varie teorie.

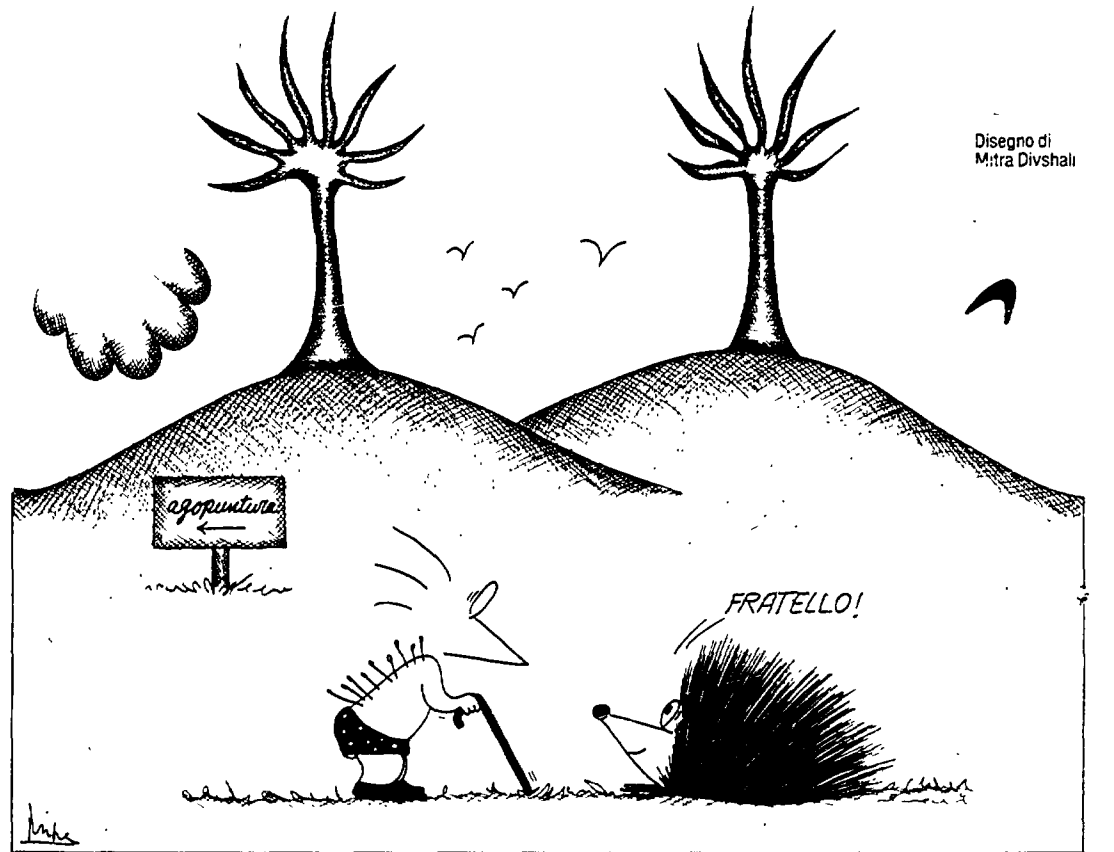
DALLA NOSTRA INVIATA
NADIA TARANTINI

BOLOGNA. Terapie dolci contro il tumore, per migliorare la qualità della vita anche dei malati terminali, a volte per ridurre le infiltrazioni della massa tumorale e consentire così gli interventi chirurgici. Da tempo l'OMS ha costituito a Ginevra un gruppo di studio, ricerca e coordinamento tra le terapie «ufficiali» e la medicina non convenzionale, in Italia il punto di riferimento è l'università di Urbino guidata da Carlo Bo, l'unica ad avere un corso di «medicina naturale». Da poco è nata a Bologna «Viva», un'associazione di medici e ricercatori che si propone di essere l'archivio vivente delle «metodologie terapeutiche non convenzionali, tradizionali e non», centro di raccolta di casi clinici e sperimentazioni purché scientificamente documentati. Il coordinamento di «Viva» è all'Istituto di Fisica Nucleare dell'Enea di Bologna, dove lavora la dottoressa Luciana Simoni che si è offerta di raccogliere e schedare le esperienze (e le biografie dei medici sperimentatori). Agli studi degli agopuntori, degli erboristi (anche di tradizione occidentale), di chi sperimenta farmaci «non aggressivi» a volte riprendendo in chiave scientifica le ricette di antichi medicamenti, giungono spesso i più disperati, quelli

spirazione dei soggetti che praticano regolarmente esercizi di scolare tradizione (come il «Chi Kung» cinese o i «Chakra» indiani) disegna «spot» di calore, accessi energetici ben visibili sulle termografie. Suggerisce o realizza? Alternativa, non convenzionale, complementare o integrata che voglia chiamarsi non è solo la medicina di tradizione orientale. Anche l'occidente ha le sue tradizioni, da Paracelso fino ai giorni nostri. Erboristeria, spagirica ed alchimica, in parole povere fitoterapia, oligoelementi e gemmoderivati, e le più moderne omeopatia ed iridologia. Comune è l'approccio funzionale, la convinzione che non ci sia mai una sola causa - né un solo rimedio a qualsiasi malattia. E che la coscienza, la convinzione e la voglia di prendersi cura di sé dell'ammalato è parte in causa nella guarigione e fattore di riuscita. «Siamo in una fase nuova», dice Marcella Brizzi naturopata e coordinatrice del convegno, «siamo alla ricerca di dati-ponte, che costituiscono un'interfaccia, alla dimostrazione scientifica delle medicine tradizionali». Erus Sangiorgi, medico iridologo e fitopreparatore, ha classificato circa 9.000 casi studiando le predisposizioni costituzionali al tumore e alle malattie degenerative, ha integrato diagnosi orientate ed occidentali, ha curato con le piante officinali e con gli elementi ciascuno secondo la propria natura, convinto che «sostenere il punto di partenza è fondamentale nelle malattie degenerative». Giuseppe Zora (oncologo) e Gianfranco Pantellini (bioclinico) hanno provato, sulla base di migliaia di casi, che gli effetti dei lipopolisaccaridi e

dell'ascorbato di potassio nei casi di cancro o di Aids conclamato sono di maggiore durata ed efficacia quando le persone non sono state «bombardate» troppo a lungo con terapie che per aggredire le cellule malate riducono fortemente le capacità di risposta immunitaria spontanea dell'organismo (come la chemioterapia). E se nessuno pensa di poter sconfiggere il cancro con le terapie alternative, tutti hanno portato testimonianza di un miglioramento delle condizioni gene-

rali e della voglia di vivere dei pazienti. A ben vedere è stato messo in discussione il concetto di «malattia» della cellula cancerosa, la cui evoluzione è piuttosto il segnale di uno squilibrio di tutto l'organismo. Precoce diagnosi e precoce reazione sono dunque i fattori più importanti per la cura. Carla Marzetti, biologa di laboratorio, ha raccontato le analisi «a fresco» del sangue e i test colorimetrici dell'urina che consentono una diagnosi precocissima dei processi degenera-



Disegno di Mtra Divshali

L'ago o la pillola? Medico, guarda a Est

Un recente esperimento realizzato in Francia ha mostrato un isotopo che, iniettato in un paziente, viaggia all'interno del corpo umano sullo stesso itinerario dei «meridiani», i percorsi energetici descritti dagli antichi trattati di medicina tradizionale cinese. A Firenze un incontro sul trattamento delle malattie mentali attraverso l'agopuntura. Niente psicofarmaci per curare insonnia, depressione, nevrosi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

L'occidentale è come San Tommaso: se non vede non crede. Anche in medicina. E così di recente un gruppo di ricercatori francesi ha cercato una conferma sperimentale all'esistenza dei «meridiani», quei binari, quelle strade impalpabili che la medicina tradizionale cinese, l'agopuntura,

«mendiano» si è mosso seguendo esattamente il «percorso energetico» di quel meridiano. Questa dimostrazione non sorprende affatto i medici italiani che si sono avvicinati in questi anni all'agopuntura, praticandola sia privatamente che all'interno di alcune strutture ospedaliere. Molti di loro si sono riuniti a Firenze, sede di una scuola di agopuntura tradizionale, per un convegno sul tema dell'agopuntura nella cura delle malattie mentali. Né deve sorprendere il profano che questa medicina tradizionale e globale, con la quale si cura una parte importante della popolazione del globo e per la quale mente e corpo non sono altro che due aspetti della stessa energia che penetra di sé tutto ciò che esiste, vivente o

inanimato, si occupi anche di psichiatria. Lo ha con determinati limiti: «Per lo più - dice il dottor Nguyen Van Nghi, vietnamita, eminente agopuntore e infaticabile diffusore della sua disciplina in occidente - trattiamo patologie correnti, le nevrosi sempre più semplici che spesso però la medicina occidentale non considera nemmeno malattie o si confessa incapace di curare. Abbiamo ottimi risultati nella cura dell'insonnia, della depressione, dell'epilessia, dell'autismo». Tutto dipende, afferma il dottor Van Nghi, dal fatto che, a differenza della medicina occidentale, l'agopuntura «cerca le radici per curare la sommità», come recita uno dei suoi antichissimi motti, conosce la causa della malattia e cerca di

attivare il «jing», la «quintessenza», la parte più pura dell'energia, sia esso «jing» anatomico, sensoriale o, appunto, psichico per ristabilire quella connessione profonda e complessiva tra i vari organi la cui rottura determina la patologia. Gli agopuntori, con i loro strumenti e altre terapie, la dieta, le erbe, la «moxa», ovvero la combustione dell'artemisia, la ginnastica respiratoria e il massaggio, intervengono nei casi di anoressia o bulimia, ansia, tic, nevrosi fobiche. «È evidente che nel caso di malattie molto gravi, come la schizofrenia o le demenze - spiega il dottor Franco Cracolici - l'intervento energetico non può essere risolutivo». In quei casi anche la medicina cinese mette in campo una farmacopea

specificata, l'equivalente tradizionale del nostro psicofarmaco. «Ma nel caso di una insonnia, ad esempio, lo psicofarmaco non serve - spiega Cracolici - anzi, peggiora la situazione appesantendo il fegato, dove si trova la vera origine del disturbo, che può essere causato da errate abitudini alimentari, problemi psichici, ambientali, stagionali, da eccessi nello sport o nell'attività sessuale». Per i cinesi il fegato assomma alla sue funzioni organiche anche umori, come la collera, o capacità, come quella di prevedere e prevenire, funzioni, umori o capacità che attingono allo stesso tipo di energia.

Si sta facendo più forte, in questi anni, anche in occidente, la ricerca di medicine più morbide, più dolci, e l'agopuntura si propone proprio in questa chiave e in un collegamento molto stretto con la prevenzione. Molte delle possibilità di guarigione dipendono infine, come per la nostra medicina, dalle capacità del medico. Raccontano in Cina: «Un uomo chiese a un medico: chi è più bravo, tu o uno dei tuoi due fratelli, medici anche loro? E l'uomo rispose: io sono molto bravo, curo malati molto gravi e sono conosciuto anche lontano da questa città. Il mio primo fratello cura le malattie dal loro inizio ed è conosciuto nel circondario. L'altro fratello cura le persone prima che ancora le malattie si presentino, e il suo nome è conosciuto solo qui in città. Ma è proprio lui il più bravo di tutti».

Usa, sotto accusa le compagnie aeree per gli impianti di aereazione. Tempi lunghi per il ricambio. Un'inchiesta del ministero della Sanità a partire dagli anni Ottanta. I rischi per passeggeri e steward

In volo con il mal d'aria (riciclata)

I risultati dell'inchiesta non sono ancora pubblici, ma se confermeranno i dati forniti dalla associazione dei consumatori, per le compagnie aeree americane saranno guai. Sembra infatti che negli aerei di nuova costruzione sia riutilizzata al 50% l'aria della cabina con il rischio di contagio di tubercolosi. L'aria riciclata potrebbe contenere germi e bacilli di persone ammalate.

ATTILIO MORO

NEW YORK. Nel 1986 più di cento passeggeri di un volo United da San Francisco alle Hawaii vennero ricoverati in ospedale in preda a quella che sembrava una intossicazione alimentare. Risultò invece che i passeggeri erano in stato di semi asfissia: l'aria in cabina era quasi completamente priva di ossigeno e i filtri che dovevano purificarla erano intasati. Da allora le denunce si moltiplicarono, le associazioni

dei consumatori si mobilitarono e cominciarono a mettere sotto accusa le compagnie aeree. Così, alla fine dello scorso mese di giugno, sulla base di precise denunce i funzionari del ministero Usa della Sanità hanno aperto un'inchiesta per accertare se il riciclaggio dell'aria nelle cabine degli aerei non favorisca il contagio della tubercolosi. I risultati dell'inchiesta devono ancora essere resi pubblici, ma pare che l'a-

ria che si respira sugli aerei sia tanto più insalubre quanto più nuovo è l'apparecchio sul quale viaggiamo: per risparmiare carburante, a partire dalla metà degli anni Ottanta l'industria aeronautica americana ha iniziato a costruire impianti di aereazione che riutilizzano per il 50% l'aria della cabina, raffreddata e ripulita dai filtri ogni 7-10 minuti. Nei vecchi aerei invece l'aria della cabina non veniva riciclata e il ricambio avveniva ogni 3 minuti. I più allarmati sono ovviamente gli assistenti di volo. «L'aria riciclata - sostengono i rappresentanti dell'associazione degli steward - può contenere una concentrazione elevatissima di sostanze contaminanti: germi e bacilli di persone malate, quelli degli animali che viaggiano con noi, sostanze chimiche, solventi e pesticidi. A rischiare di più sono i

viaggiatori della classe economica, per i quali l'aria è razionata: solo sette piedi cubi al minuto, mentre chi viaggia in prima classe ne ha cinquanta e chi è sul deck addirittura 150. I rappresentanti delle compagnie aeree ovviamente minimizzano e sostengono che gli impianti di riciclaggio dell'aria degli aerei sono dotati di filtri efficacissimi, gli stessi che vengono usati negli ospedali. «La maggior parte dei batteri - sostiene il rappresentante della Boeing - hanno dimensioni maggiori di un micron. I filtri che usiamo sono in grado di trattenerli, diciamo, al 99%. Ovviamente se ci si siede vicino ad un passeggero ammalato di tubercolosi, la esposizione al rischio del contagio è maggiore, ma questo capita anche in treno, al cinema o in ufficio». E assicura che rispetto agli standard dell'aria che si respira

nelle abitazioni di alcune città americane o negli uffici, quella dell'aereo è aria pura di montagna. Piuttosto - aggiunge - attenti agli stravizi: spesso i sintomi di malessere sono causati dal fatto che i passeggeri mangiano troppo o bevono alcool. E allora il segreto è mangiare moderatamente, meglio ancora se si riesce a saltare i pasti, bere molta acqua e evitare assolutamente l'alcool. Consigli sicuramente saggii, ma basta digiunare per evitare irritazioni respiratorie, forti raffreddori e influenze? Evidentemente no. Secondo i medici della Federal aviation administration è probabile che questi malesseri siano dovuti non tanto alla qualità dell'aria che si respira negli aerei, quanto allo stress e alla fatica provocati da un lungo viaggio in un ambiente in natura: soprattutto quando si affrontano lunghi viaggi - di-